Mercoledì 2 Novembre 1898.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 260.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Una piaga da combattere

La *Nazione* di Firenze pubblica una lettera dell'on. senatore di Sambuy, il quale conclude colle seguenti gravi affermazioni:

« Non è tanto che un Presidente del « Consiglio mi diceva — non so se con « maggiore lealtà od ingenuità — che « i mali d'Italia provenivano in gran « parte dai suoi governanti costretti a « patteggiare coi capi-gruppi e fare cose « disoneste per accontentarli.

« Quelle parole furono per me la « maggior prova dell'immoralità che ci « ammorba ed intristisce tutta la nostra « vita politica.

« Vi ha un rimedio solo: Che tutti, dal « primo all'ultimo cittadino dello Stato, « *facciano il loro dovere*, e ciascuno « dica schiettamente la verità a chi ha « pur il dovere di udirla ».

« Ciascuno dica schiettamente la verità! » esclama a buon diritto l'on. Di Sambuy, e noi applaudiamo al suo onesto e patriottico grido d'allarme.

E il primo a corrispondervi dovrebbe essere quel « Presidente del Consiglio », a cui allude l'on. di Sambuy. Se il capo del Governo, qualunque esso sia, a viso aperto smascherasse alla Camera le indebite ingerenze parlamentari, le intrusioni dei capi-gruppo, non sarebbe costretto di subire patti mortificanti, e, quel che è peggio, di fare cose politicamente « disoneste ».

Finchè non si avrà il coraggio — scrive giustamente a questo proposito la *Gazzetta del Popolo* — di romperla con codesti intrighi e di mettere alla gogna i loro autori, liberando i ministri dalle continue imposizioni dei capi-partito, il sistema parlamentare correrà a precipizio verso lo sfacelo.

Le imposizioni dei gruppi e dei loro capi, generano la piaga dei « Governi occulti », che sono i peggiori Governi, perchè manca il *freno* delle *responsabilità*.

Quindi quel « Presidente del Consiglio », che ha fatto così grave confessione all'on. di Sambuy, dia pel primo l'esempio di una lotta senza quartiere contro il dilagare delle ingerenze parlamentari; gli onesti di tutti i partiti sono pronti a combattere questa piaga, che ammorba la vita politica italiana e minaccia l'esistenza del parlamentarismo.

Se non si riesce a sradicare il male, qualunque Ministero sarà impotente ad affrontare i grossi guai, che ci riserva l'avvenire.

LE MENE FRANCO-RUSSE A RAHEITA

Si ha da Roma che è giunto da Massaua un lungo telegramma col quale l'on. Martini spiega tutta la congiura che il Sultano di Raheita aveva ordita a nostro danno.

Martini elogia l'azione sollecita del commissario Felter.

L'*Italia Militare* soggiunge a tale proposito:

« Si assicura che il Governo italiano abbia fatte, in via amichevole, osservazioni al Governo di Pietroburgo, circa le mene di certi sudditi russi nel sultanato di Raheita; ma noi crediamo che tali osservazioni si dovrebbero fare più ancora alla Francia, poichè il possedimento francese di Obock è il centro di tutti gli intrighi ».

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

è definitivamente composto coi nomi che abbiamo dato ieri, e furono sottoposti alla firma del presidente Faure i decreti di nomina.

Il conflitto anglo-francese

Si temono complicazioni internazionali — Le ostilità sono ancora lontane — L'Inghilterra si prepara — La Germania appoggia.

Roma 1. — Le ultime notizie da Parigi sulla prosecuzione febbrile degli armamenti inglesi fanno nuovamente temere complicazioni internazionali. Ieri sera infatti le Borse erano allarmate. Credesi, però per lo meno azzardata la notizia dell'*Eclair*, che la Francia, risollevando l'intera questione dell'evacuazione dell'Egitto, avrebbe l'appoggio non solo della Russia, ma anche dalla Germania. A tale proposito conviene riflettere che l'Inghilterra e la Germania sono ora riunite da speciali interessi mediante un trattato, annunziatosi pubblicamente, senza che alcuna delle parti lo smentisse.

Nondimeno, sebbene la tensione al di qua e al di là della Manica sia giunta al colmo, lo scoppio delle ostilità può tardare a lungo, giacchè la Francia vuole essere assalita per la prima, per poter stabilire con la Russia il *casus foederis*. L'Inghilterra, per evidente ragione contraria, vuole aver l'aria di difendersi, affinchè il *casus foederis* non si produca. Comunque, le ostilità non comincieranno mai pel Sudan.

(Come è noto, nel trattato d'alleanza franco-russo, la Russia è obbligata a venire *in aiuto della Francia soltanto* nel caso che questa Potenza venisse attaccata. *N. d. R.*)

Londra 1. — Informazioni autorizzate smentiscono che il Governo inglese sia intenzionato di proclamare il suo protettorato sull'Egitto; smentiscono parimenti che il Governo francese sia intenzionato di porre la questione dell'Egitto.

Londra 1 — Malgrado l'invito fatto ai giornali di tacere riguardo ai movimenti navali, è ormai assicurato che la mobilitazione generale della flotta fu ordinata, e che si compie alacremente.

L'Inghilterra è risoluta a declinare *qualunque negoziato circa la questione* d'Egitto, e darà di ciò comunicazione alla Francia appena sarà insediato il Ministero Dupuy.

La Germania appoggia diplomaticamente l'Inghilterra.

Ufficiali francesi arrestati

Parigi 1 — Il comandante militare di Parigi, generale Zurlinden, ha dovuto confessare oggi che al forte sul Monte Valeriano si trovano prigionieri parecchi ufficiali. Egli avrebbe aggiunto però che gli arrestati non sono punto coinvolti nella faccenda Dreyfus.

Per la pace fra Spagna e Stati Uniti

Roma 1. — In base alle notizie pervenute al Vaticano, ed alle due ambasciate spagnuole, sembra che i negoziati che hanno luogo a Parigi fra i delegati spagnuoli e quelli americani per la conclusione della pace definitiva, non procedano molto bene e debbano forse troncarsi per divergenze riflettente il debito di Cuba.

Parigi 1 — Una nota dell'Agenzia Havas dice: « Nell'odierna seduta della commissione per la pace ispano-americana, i delegati americani a nome del loro Governo domandarono la cessione incondizionata dell'arcipelago delle Filippine agli Stati Uniti ».

GLI ANGLO-EGIZIANI NEL SUDAN
I loro successi.

Telegrafano dal Cairo:

« Il 26 ottobre una colonna di truppa anglo-egiziana comandata dal colonnello Collinson, partita da Ondurman, e diretta verso l'Atbara, effettuò felicemente la sua congiunzione con la colonna Parson proveniente da Cassala. Collinson ebbe tre combattimenti coi dervisci prima di giungere a Ghedaref ove si è stabilito in qualità di governatore militare. Parson è ritornato a Cassala. Tutto il Ghedaref è sgombro dai dervisci. Le popolazioni si sottomettono di buon grado agli anglo-egiziani ».

L'arresto d'una spia russa in Inghilterra

Londra 1 — L'arresto d'una supposta spia russa a Harwick, porto di guerra sulla costa orientale dell'Inghilterra, ha destato profonda impressione. L'arrestato è un uomo sulla cinquantina, d'esteriore elegante, il quale già da parecchi anni si aggirava intorno alle fortificazioni del porto.

Sabato l'arrestato destò il sospetto di un ufficiale, che lo udì parlare con alcuni sconosciuti in russo. L'ufficiale comunicò i suoi sospetti al comandante della fortezza, il quale ordinò disposizioni opportune.

Stamane lo sconosciuto si avvicinò ad un soldato che stava di guardia presso un forte, e tentò d'avviare con lui discorso, domandandogli dove si trovasse il magazzino delle polveri. La sentinella diede l'allarme; accorse il comandante del corpo di guardia, che arrestò lo sconosciuto, il quale sottoposto ad un interrogatorio rifiutò di indicare il proprio nome.

Il Sultano non può dormire

Giunto a Mitelene, l'imperatore di Germania ricevette un telegramma dal Sultano il quale diceva: « Non posso dormire perchè il vento fischia e mi fa temere che voi e l'imperatrice soffriate molto il mal di mare ».

Il *Times* osserva che il Sultano nella sua trepidanza ha dimenticato che Guglielmo II è ammiraglio e non teme il mare grosso.

L'HAREM

Ora che gl'imperiali di Germania hanno fatto una lunga visita all'« haremlik » di Abdul-Hamid II, non ci sembra affatto inopportuno occuparci un pochino — sulla scorta dello scrittore francese, Paul de Régla, molto addentro nelle segrete cose di Turchia — di questa curiosa e misteriosa parte della Corte ottomana.

L'« harem », del Padiscià, del Gran Capo dei Credenti, è un formidabile cancro che rode la prosperità finanziaria della Turchia. Le spese annuali per il Serraglio e la Corte ottomana furono da uno scrittore calcolate a un di presso così:

Per il mobilio speciale del sultano	milioni	5
Per quello dei palazzi sultaniali	»	7
Per la mensa, la cucina, il vasellame le provvigioni, ecc.	»	30
Per le scuderie, le rimesse, le vetture	»	3
Per l'« Haremlik », principesse favorite schiave, ecc.	»	40
Per capricci diversi	»	30
Per regali e salari	»	85
Totale	milioni	160

Con questa somma enorme la Corte ottomana mantiene quattromila persone circa.

I turchi dicono nel loro linguaggio « Padischah yassak yok dur », cioè al sultano nulla è proibito.

Dire che egli possiede tante mogli e tante concubine è un rimpicciolire la questione. Le « uri », le divine donne che Maometto serba in cielo qual premio ai suoi eletti non potevano scendere in terra a consolare la vita del Gran Sultano. Costui non poteva alla sua volta far salire alla sua altezza le donne del suo popolo. Si trovò una via di mezzo affine di perpetuare la razza di Osmano, si popolò il suo palazzo intimo — l'« haremlik » — di schiave venute di fuori, non aventi nulla di comune nè col cielo, nè col suo popolo.

Le donne dell'« harem » vengono dalle tribù del caucaso, a cui appartengono le belle ed affascinanti circasse, o giorgiane, dalla stirpe armena, la quale ha donne che sono splendori di bellezza, dalla famiglia greca, che a volte nel suo sangue rinnova i miracoli plastici di Fidia e Prassitele, e poi rumeliote, arabe, sire, e... fin qualche europea riuscita, con incredibile astuzia e fortuna, a piantare il chiodo nell'« harem » sultaniale.

L'elemento femminile nell'« haremlik », è capitanato dalla « Sultana Validè ». Essa è la stessa madre del Sultano. Se più non esiste — come nel caso attuale — è supplita dalla nutrice del Sultano regnante. La « Sultana Validè » è tutto, entro i profumati segreti recessi dell'« harem ». Dopo la « Validè » viene la « Hasnadar-Usta, o Gran Maestra del tesoro », poi la « Basc-Kadine », o prima moglie dell'imperatore, indi la « Basch-Ikbal », o prima favorita. Dopo di questa succedono la seconda, la terza, la quarta, la quinta ecc. « Ikal », poi le « Ghieuzdè » o damigelle, cioè le aspiranti al letto sultaniale; seguono le « Kadine-effendi », cioè le madri dei principi e delle principesse imperiali, e finalmente le « Sultane » o principesse del sangue non maritate. In quest'ordine gerarchico devono pure includersi le quattro grandi segretarie intime del sultano.

Ogni « dama » — le aspiranti escluse — ha la sua corte, o casa particolare che si chiama dairà. Ogni dairà si compone di una prima tesoriera, di una prima segretaria, di una prima guardasigilli, di una prima maestra guardaroba, di una prima dama per versare l'acqua, di una maestra di sorbetti e bibite, di una prima dama per il servizio del caffè, di una prima intendente.

Supponete che ciascuna di queste « dame » portanti tutte il titolo di « kalfà » o « maestre », abbiano ciascuna da sei a dieci giovani allieve. Per la « kalfà » prima guardasigilli esistono sei « alaike » o piccole guardasigilli, per la « kalfà » prima tesoriera sei altre « alaike » o piccole tesoriere e così per le altre. Sicchè per un dairà, o corte, vi sono circa settantacinque dame.

E siamo pure guardinghi con le altre. Non supponendo che venti « dairà » nell'« haremlik », con un minimo di quaranta donne per ognuno, arriviamo già alla rispettabile cifra di ottocento donne, quasi tutte giovani e belle. Che diremo del lusso, della prodigalità pazza di queste piccole corti? L'invidia, la gelosia, l'ozio, l'avidità, l'ambizione di tutto quel mondo femminile porta il tesoro a spese insensate. Perchè intorno alla « Sultana Validè », alle « Kadine », o mogli, alle « Ikbal » o favorite, alle « Ghieuzdè », o aspiranti, alla « Hasnadar-Usta » o gran maestra del tesoro, sta tutta una folla di eunuchi, palafrenieri, schiavi e schiave, fra i quali musici, ballerine, indovini, giocolieri, e poi donne bianche o nere incaricate dei grossi lavori domestici.

Tutto un cerimoniale esiste per regolare i rapporti della « Validè » colle sue subalterne.

La « Ghiouzdè » o aspirante, la giovinetta che ha la fortuna somma di meritare, fosse per una sola ora, le grazie del sultano è, per questo solo fatto, elevata al grado di « Ikbal » o favorita, può diventare « Kadine » o moglie, od essere un giorno « Sultana Validè », o « Hasnadar-Usta »; se gli occhi del sultano non si poseranno mai desiosi su di lei, potrà restare tutta la vita umile schiava e « Ghieuzdè » dimenticata fra le donne di una « dairà » nell'harem. Può anche toccarle la fortuna di essere chiamata dal capriccio del sultano a dividere con lui qualche gioia fugace e poi espulsa dalla corte. Se il sultano pronuncia per la formola: « Ch'ella sia vuota di me », oppure: « Ch'io non la riveda più al palazzo », la giovane deve sparire immediatamente e portar via la dote, il suo mobilio, le sue economie: — se ne ha — e allora va in moglie a qualche ufficiale del palazzo, perchè le donne così cacciate sono desiderate, ricercate avidamente in moglie dei funzionari turchi.

La migliore condizione è quella di una « Kadine-effendi », o madre di principi. Queste madri godono di una libertà condizionata, possono uscire, andar a passare qualche giorno nei sontuosi chioschi imperiali lungo le rive del Bosforo, benchè sempre sotto una rigorosissima sorveglianza ed uno spionaggio incessante.

Del resto, entro l'« haremlik », le « Kadine » passano il loro tempo a ricevere, talvolta a ricamare, a far della musica, a vestire o spogliare bambole o a giocar con esse, chiamar intorno chi possa distrarle: ballerine, buffoni, musici... E poi intrighi, maldicenza, gelosie e odi che possono qualche volta scendere al delitto.

Per la fotografia alpina

Questo genere di fotografia, che novera fra i suoi cultori appassionati alcune spiccate individualità dell'alpinismo, per l'opera intelligente ed intrepida di un nostro connazionale ha dato splendidi risultati, dovrebbe essere assai meno trascurato dai dilettanti; cui ricompenserebbe la poca fatica colle più geniali soddisfazioni di grati e soavi ricordi. Così anch'essi contribuirebbero a far sempre meglio conoscere ed apprezzare le bellezze *indescrivibili delle* nostre immense regioni montuose, certo non seconde ad altro per vaghezza di luoghi e bontà di climi.

Ma ho notato con grande sorpresa e vivo rincrescimento che nella presente Esposizione generale la fotografia alpina figura con ben poca cosa: troppo poca: e neppure si può dirne tutto il bene che si dovrebbe. E sì che il campo d'azione non è ristretto. Speriamo che si farà di meglio per un'altra volta!..

*

D'altronde è incontestabile che il paesaggio alpino, sempre vario, alternando le amene valli boschive, solcate dai rapidi torrenti, coll'orrido delle rocce cupe ed il candido manto dei ghiacci immacolati, è ricco di grate ed imponenti visioni panoramiche; mentre eccita intense le emozioni dell'animo. Dal grosso villaggio della ridente conca verdeggiante alla minuscola borgata sul poggio aprico, e al casolare perduto su fra i pascoli elevati, od al lago solitario delle alte regioni, è un continuo *succedersi di motivi pittorici* degni non solo della indiscreta istantanea di un dilettante, ma pure del pennello di celebre artista.

A chi poi questo non bastasse, e, fatto più gagliardo ed abile, tendesse alle superbe cime, sono riservate le lotte colle roccie dei picchi confinanti col cielo e l'assalto dei ghiacci malfidi; ove proverà emozioni di pericoli maggiori, non meno intense che soddisfacenti.

*

Qualche rara volta si è letto nei resoconti dei *Drammi delle Alpi* che una vittima era accompagnata dalla inseparabile istantanea. Questi, in vero rarissimi, disgraziati avevano compiuto la gita *o da soli o in comitive senza* la vigile scorta di una guida o d'un portatore.

Poi si esagera troppo la difficoltà del trasporto degli apparecchi fotografici in montagna. Certo che questi delicati strumenti esigono speciali riguardi e possono alcune volte riuscire di non poco incomodo, specialmente se voluminosi, nelle salite difficili.

Ma oggidì, in ogni canto delle Alpi, troviamo delle guide eccellenti, e dei portatori sperimentanti arruolati dal Club Alpino Italiano, abili a rimorchiare qualunque apparecchio, tanto nelle escursioni elementari come nelle scalate più ardue.

Del resto per chi non vuole avventurarsi nelle perigliose ascensioni delle vette difficili rimangono pur sempre le gite comode ad una infinità di punte facilissime anche fra le più elevate delle Alpi e non prive di panorami affascinanti. Queste poi son quasi tutte provviste di un rifugio o fin sulla cima o alle falde, nel quale si può pernottare e fare agevolmente i cambi delle lastre.

Si potrebbe anzi quasi dire che i panorami più belli si ammirano da vette di accesso assai più facile, elevate anche oltre i 4000 metri. E non vi sono forse alcune strade carreggiabili e carrozzabili che valicano passi alpini a 2700 metri?

Come a 4500 metri sul monte Rosa si trova un comodo rifugio-ristorante dedicato a S. M. la nostra graziosa Regina: sicuro! un ristorante... quasi *hôtel* che funziona egregiamente per tutta la stagione.

E le innumerevoli strade mulattiere o di caccia e di sentieri ben tracciati che valicano colli altissimi di più di 3000 metri, con traversate una più bella dell'altra, non dicono chiaramente che c'è da soddisfare tutti i giusti e tutte le abilità?

Dovrebbe bastare a scuotere un po l'inerzia dei nostri giovani dilettanti ed a spronarli all'alpinismo il sapere che persino qualche signora italiana e straniera ha virilmente affrontato la fotografia alpina con ottimi risultati.

*

La riproduzione dei paesaggi montani e delle scene animate non è così difficile di riuscita come molti credono. Da principio, con un po' di pazienza e buona volontà, e coll'esercizio in seguito, si viene ad acquistare buona pratica specialmente per scegliere il punto di vista, che è riconosciuto uno dei principali coefficienti per la felice riuscita.

Per l'alpinismo *in azione* è ovvio si richieda maggiore abilità alpinistica nel fotografo, che deve bene spesso, per avere un buon punto di vista, cercare e percorrere i passi difficili; affidarsi a ben critiche posizioni appiattandosi come belva all'agguato in attesa della preda al varco, affine di poter fulminare col suo obbiettivo i compagni sorpresi nei passaggi interessanti.

In queste istantanee che illustrano gli episodi e gl'incidenti di un'ascensione devesi curare la fedele riproduzione delle accidentalità logistiche, acciocchè non risultino alterate le reali inclinazioni delle rocce dei nevati. Questo inconveniente si può solo evitare quando la località permette di distanziare quanto basta l'obbiettivo dai soggetti, tenendo in posizione ben orizzontale la macchina.

*

In fotografia alpina non sempre è ottima cosa l'attenersi al convenzionalismo comune nei riguardi della illuminazione delle vedute. Spesso magnifici effetti si ottengono operando anche un po' contro luce: certi soggetti, specialmente di roccia, così ritratti acquistano un non so che d'artisticamente bello ed un'espressione propria vera-

mente caratteristica anche nei minimi particolari di forma.

Vaghe nuvolette, ciuffetti vaporosi, o fuggenti cavalloni di nebbie danno sempre aspetto sorprendente e fantastico alla scena alpina, specialmente all'alba ed al tramonto.

I placidi laghetti annidati negli elevati bacini sotto le regioni glaciali, ora leggermente increspati dalla brezza e scintillanti ai raggi del sole, o malinconici e rinserrati fra le sponde di rocce cupe ed arcigne; ora tetri sotto le nebbie dense e silenziose offrono tale varietà di pose interessanti da meritare bene spesso diligenti illustrazioni.

Anche pei campi gelati delle fredde solitudini dei ghiacciai si può raccogliere abbondante messe di vedute meravigliose e disparate, sia nel complesso di sterminate masse come nei particolari di crepaccio, cascate di ghiaccio, seracchi, ponti e guglie: dalle creste affilate ed esili agli abissi spaventosi ed incommensurati.

*

Infine non sarebbero da trascurarsi le fotografie fisiologiche: interessantissime alla scienza che studia gli effetti dell'alpinismo sull'uomo, tanto più da raccomandarsi in quanto che c'è il modo di farlo comodamente su vette assai frequentate e provviste di rifugio.

Altrettanto potrebbe dirsi per lo studio dei fenomeni geologici ed idrografici, ma già ben ampia si presenta la natura alpina nei suoi molteplici aspetti; e conchiudendo non resta che ad augurarci che il fatidico *Excelsior* non sia solo il grido di guerra degli alpinisti puri, ma diventi anche l'ideale dei dilettanti di fotografia alpina.

Dott. L. Stanghelloni.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'arte di vivere si riassume tutta in queste poche parole: cercare e trovare in ogni uomo il calcagno d'Achille.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un abbonato.

Quando va a letto si copra il capo con un grosso berretto di lana, e magari con due, uno sopra l'altro. I più gravi ed ostinati raffreddori di testa cedono in una notte a questa semplice cura.

×

La sfinge.

Sciarada.

Pronome il *primiero*;
E l'*altro* vocale;
Unisce l'*intiero*;
Fra sette il *finale*.

Spiegaz. della sciarada preced.:
TRE-MITI.

×

Per finire.

Scenette in Tribunale.

Il presidente ha dinanzi un imputato dall'aspetto così distinto, e tanto decorosamente abbigliato, che non sa risolversi se dargli del voi, del tu o del lei.

Finalmente, dopo un istante di pausa, chiede:

— Sicchè, dunque, *noi* abbiamo rubato, non è vero?

Stupore del prevenuto, il quale esclama:

— Come! come! Anche lei, signor presidente?

PROVINCIA

Un commento al discorso dell'on. R. Luzzatto. La *Tribuna* pubblica un sunto del discorso pronunciato sabato scorso dall'on. R. Luzzatto a San Daniele, e lo fa seguire da queste parole di commento:

« Non sappiamo se a questo primo discorso pronunciato dall'on. Riccardo Luzzatto ne debbano seguire o no altri sullo stesso tema. Diciamo solo che, data la delicatezza dell'argomento, e i pericoli ch'esso presentava, la parola dell'on. deputato di San Daniele, pur rimanendo quello ch'essa doveva e poteva essere — e cioè la espressione delle idee e dei sentimenti di una delle frazioni più avanzate dell'Estrema Sinistra — è rimasta elevata, serena, aliena da quelle violenze e da quegli attacchi personali, che spesso tolgono efficacia alle concioni degli oratori radicali.

« Della grave questione ch'egli ha trattato, non vogliamo e non possiamo occuparci qui in un breve ed affrettato commento. Ne discuteremo un'altra volta. »

Tarcento, 2 novembre.

Decesso.

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai vivi il signor Odorico Michelesio nella ancor giovane età d'anni 52.

Era uno fra i migliori possidenti di Tarcento; coprì l'onorifica carica di presidente della locale Congregazione di carità.

La sua dipartita destò sincero rammarico; egli era buono e viveva tranquillo e in disparte.

Il Michelesio è passato nel numero dei più proprio in un giorno triste e solenne: possa Iddio concedergli l'eterna pace.

Il girovago.

Domestica infedele. Venne arrestata Erminia Garlatti, domestica avventizia, perchè dalla casa di Carolina Massari e Zilli Vittorio, di Forgaria involò biancheria per lire 39. Parte della refurtiva venne sequestrata.

Biglietti di Banca che prendono il volo. A sospetta opera di C. D., pregiudicato, di giorno, dalla dalla casa di Pettis Luigi a Talmassons, aperta con falsa chiave, vennero rubate lire 52 in biglietti di Banca che si trovavano in un cassetto d'un armadio.

Il C., contro cui gravano i sospetti del danneggiato — e lo indica autore del furto anche la voce pubblica — non venne arrestato perchè trascorsa la flagranza, ma solo denunciato.

Un orologio che scompare. Di giorno, ignoto ladro, da una tasca della giacca di Antonio Comelli di Tricesimo, che questi aveva lasciata abbandonata in un campo, rubò un orologio di nikel con catena d'argento del valore complessivo di lire 23.

Ieri sera verso le ore 17 spirava l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

Odorico Michelesio.

Le sorelle Teresa e Marianna e rispettivi loro mariti dott. Giuseppe Pontoni e Francesco Perozzi ed i nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Tarcento, 2 novembre 1898.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 antimeridiane.

UDINE

IN CIMITERO.

Questa triste e fredda pioggia d'autunno, ha guastato l'ora di ricevimento ufficiale che la morte accorda alla vita; la giornata di gala che ha per teatro il Camposanto.

Lungo il viale melanconico, dai tronchi nudi come scheletri umani, si vide sfilare ieri mattina una piccola folla di dolenti, che, sparendo come ombre sotto le tacite arcate, o disperdendosi tra le croci, sulla terra molle, trasformarono il triste regno dei morti in un ridente giardino, illuminato a sera da cento e cento faci.

Ma, sotto il cielo plumbeo, sotto la pioggia greve, serpeggiava nelle vene un freddo di tomba, che agghiacciava sulle labbra la preghiera, respingendoci al di fuori, verso la vita, verso il dolce tiepido nido della casa, tra le braccia amorose dei nostri cari.

A quest'ora, fra lo scrosciar della pioggia, cadranno i fiori nel fango, si saranno spente le faci, e il Cimitero ritornerà nella sua solita tutto pace e silenzio.

Ma Voi, poveri morti, che riposate nella pace e nel silenzio; Voi, cui non manca la prece bagnata dalle lagrime di chi vi amò, godrete di non vedere l'irriverente folla umana che viene in questi giorni, al Cimitero, come ad un allegro convegno, e a brigatelle, a compagnie, si sparge per la vostra terra benedetta, con un sorriso convenzionale sulle labbra, e con false lagrime negli occhi; e di qua si lancia l'occhiata, eloquente come un inno d'amore; di là guizza la celia spiritosa o l'esclamazione entusiasta sull'opera d'arte, offendendo con quel fremito di vita la pudica ritrosia dei veri dolori.

A quel convegno di vivi, voi servite di protesto, o poveri morti! Meglio, oh assai meglio, l'acqua che filtra goccia a goccia nella terra che vi copre; la quiete profonda e solenne, non interrotta che dal lugubre suono delle campane; la prece sussurrata nell'angolo remoto d'una Chiesa o nel santuario della famiglia, da quelli che vi amarono in terra.

Cinzia.

La commemorazione dei defunti ha inspirato ad un amico nostro questi dolenti pensieri:

« Essi dormono. E la mente dei viventi corre nel passato e ravviva le loro imagini, rivede i volti tristi e mesti dei suoi congiunti, dei suoi amici; ma essi nulla sanno del gran giorno, che li ricorda, nulla sentono dei vani lamenti, delle tristi rimembranze. Dormono.

Spento è in essi ogni odio; sepolto con essi ogni rancore.

Il nemico posa vicino al nemico; entrambi dormono d'un sonno eterno, terribile, che spaventa i poveri viventi, tanto ci si presenta strano e indefinito cotesto mistero della morte.

Quanti palpiti d'amore, soffocati in quelle fredde tombe! Quanti sorrisi spenti, per sempre!

Per sempre, parola tronca, crudele, che racchiude dei poemi di dolore disperato, che scende nell'anima risonandovi cupamente.

Laggiù, sotto quel freddo marmo, dorme una vergine che morì sognando un amore sublime, sentendolo in sè, senza conoscerlo mai.

E lì accanto forse posa un vecchio che discese sorridendo nel sepolcro, immerso nell'estasi d'una fede: egli dorme ora nell'infinito inesplorato. O forse, col mistico pensiero d'Amleto, esso credette ad un sogno che nessuno ha svelato, poichè nessuno mai conobbe il lugubre arcano di quel mistero che è la morte.

Non prego pace per voi, o morti felici, che riposate nel regno dell'uguaglianza, dopo esser caduti vinti sul cammino della lotta per la vita.

No: voi la pace l'avete ottenuta; voi non soffrite più, non amate, non odiate più.

« Beati gli occhi che son chiusi al sole » canta un poeta.

Pace sia dunque nel regno dei viventi, che — come già voi, un giorno — attraversano ora una vita di lotte e di dolore. Possano essi ricordarsi, almeno in questo giorno, che cosa sono, e che cosa diverranno, e spegnere così nell'anima ogni triste sentimento, per non fare scherno ed oltraggio alle tombe dei loro fratelli.

Pace dunque regni tra i viventi, poichè impera sovrana nel regno dei morti. *C. N.* »

Il tempo. Intonato perfettamente alla mestizia della commemorazione che la Chiesa e i fedeli solennizzano in questi giorni. Il cielo è d'una tetra uniformità plumbea, e la pioggia scende e scende, fredda e greve. La scorsa notte il tempo fu addirittura burrascoso: la pioggia cadde a rovesci e soffiò impetuoso il vento di scirocco. Novembre triste.

I corsi d'acqua ingrossati. In causa delle forti e continuate pioggie di questi giorni, i fiumi e torrenti della Provincia sono ingrossati, senza però presentare finora alcun pericolo.

Medaglie di benemerenza per l'insegnamento agrario. Il Ministero della P. I. ha conferito medaglie di benemerenza all'Associazione agraria friulana per aver generosamente favorito l'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole rurali; e ad Antonio Martina, maestro ad Ospedaletto di Gemona, per avere impartito da lungo tempo con zelo ed efficacia l'insegnamento agrario nella sua scuola.

Collegio dei Probiviri. Domenica 13 corrente avranno luogo le elezioni di sei membri per completare il Collegio dei Probiviri per le industrie tessili, metà dei quali da eleggersi dagli industriali e l'altra metà dagli operai. La votazione per i primi seguirà nell'ufficio della Camera di commercio e pei secondi nella stanza municipale attigua alla sala dell'Ajace, e sarà aperta alle ore 9 ant. e verrà chiusa alle 4 pom.

Il processo per l'incendio del Collegio "Paterno". Venne avanzata domanda alla Corte d'Appello perchè il processo contro Flora Ruggero, imputato autore dell'incendio del Collegio « Paterno », venga trattato nella prossima sessione d'Assise, che si aprirà il 16 corrente. Il Flora per ottenere ciò dichiarava di rinunciare ai termini di legge.

Camera di commercio. Dogana di Udine. A datare dal 1° novembre, per disposizione della Direzione generale delle Gabelle, tutte le operazioni doganali esterne della Dogana di Udine, vengono eseguite dalla sezione doganale presso la stazione ferroviaria.

La Dogana principale continuerà a svincolare le merci esistenti nei suoi magazzini, fino a totale esaurimento.

Legato Marangoni. Come abbiamo già annunciato, domani giovedì 3 corrente alle ore 12, verrà aperta al pubblico la mostra dei quadri inviati al concorso.

Dalle ore 10 alle 12 dello stesso giorno la mostra sarà visitata dalle autorità.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di ottobre 1898 alla stagionatura:

Greggie	colli n. 109	k. 11,310
Trame	» » 1	» 105
Organzini	» » 1	» 50
Totale	colli n. 111	k. 11,465

all'assaggio:

Greggie	N. 305
Lavorato	» 1
Totale	N 306.

Società udinese di ginnastica. Il giorno 2 novembre sarà riaperta la Palestra e si accetteranno le nuove iscrizioni.

Le lezioni incominceranno regolarmente nel giorno successivo e seguiranno a norma dell'orario qui sotto riportato.

La presidenza, per corrispondere al desiderio espresso dalle famiglie di alcuni soci, ha deliberato di instituire nuovamente un corso speciale di esercitazioni ginnastiche nel giovedì e sabato di ogni settimana per le giovinette che frequentano le scuole.

A queste esercitazioni sarà presente un rappresentante della presidenza e potranno assistere i genitori delle alunne.

Tasse: I soci pagano la tassa mensile in ragione di lire 1, senza buon ingresso.

Gli allievi e allieve pagano la tassa mensile di lire 1.

Per la scherma si paga una sopratassa mensile di lire 3.50.

NB. Per i soci l'iscrizione è obbligatoria per un anno. Per le allieve, allievi e per la scherma l'iscrizione è obbligatoria per il corso annuale cioè dal 1 novembre al 31 maggio.

I pagamenti tanto delle tasse che delle sovratasse devono esser fatti anticipatamente.

E' in facoltà del socio o dell'allievo di eseguire i pagamenti in rate mensili, trimestrali o semestrali.

Le iscrizioni, si ricevono tutte le sere presso la Segreteria dalle ore 20 alle 21.

Orario: Allieve. Il giovedì e sabato dalle ore 17 alle 18. Allievi. Tutte le altre sere dalle ore 18 e mezza alle 19 e mezza. Soci. Tutte le sere dalle ore 19 e tre quarti alle 21 e mezza. Scherma. Tutte le sere dalle ore 19 e mezza alle 21 e mezza.

La morte del cavallerizzo Belley. Un telegramma da Bolzano (Tirolo), 31 ottobre, al *Piccolo* di Trieste, reca la notizia che il bravo cavallerizzo Amedeo Belley, noto anche a Udine, è morto in tragico modo a Morano, dove trovavasi col suo circo equestre. Il Belley, accarezzava nel maneggio un cavallo che doveva venire fra alcuni giorni presentato per la prima volta al pubblico. All'improvviso il cavallo gli sferrò un terribile calcio nella regione dello stomaco. Il colpito fece alcuni passi e poi stramazzò morto a terra.

Belley lascia due bimbi e la moglie, che fu testimone della sua morte.

Furti ed arresto del sospetto autore. La notte di lunedì ignoti ladri, entrati, forse mediante chiave falsa, nella osteria di Zamparo Anna, in via dei Teatri, rubarono un quarto di pollo, una bottiglia di vino e lire 1.50 in monete di rame.

Nel pomeriggio di lunedì poi, in Tribunale, ignoto ladro rubava l'impermeabile dell'avv. Mario Bertacioli, che l'aveva deposto sopra una poltrona nella stanza degli avvocati.

Quale sospetto autore dei furti suindicati, venne alle ore 16 di ieri arrestato il noto Vesca Giov. Batt. fu Giov. Batt., d'anni 19, da Udine, abitante in via Brenari 19, ed anche perchè gravemente indiziato autore del furto di un ombrello, a danno di una signora, avvenuto ieri nell'ufficio del medico municipale cav. Marzuttini.

Non è vera la notizia data da altri giornali che al ragioniere sig. Luigi Bardusco sia stato rubato l'ombrello lunedì in Tribunale.

Chi ha trovato un papagallo? Competente mancia a chi riporterà in via Gemona n. 1 un papagallo verde fuggito nelle prime ore di stamane.

I funebri della compianta

Anna Torrelazzi ved. Nimis

ebbero luogo questa mane in Palmanova alle ore 8, e la salma verrà trasportata a Udine oggi stesso, arrivando a porta Aquileia alle ore 15; per proseguire poscia direttamente al Cimitero.

Udine, 2 novembre 1898.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 8
Bar. rid. a 0. Alto m. 116.10 livello del mare	750.0	748.2	74 .4	752.3
Umido relativo	96	97	98	—
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. mm.	13.4	30.0	19.2	12.0
Velocità e direzione del vento	2.3	4.3	2.SE	cal.
Term. centigr.	14.6	14.9	14.7	14.2

1) Temperatura: massima 16.5, minima 12.9, minima all'aperto 12.2

2) Temperatura: minima 13.6, minima all'aperto 13.2

Tempo probabile

Venti freschi meridionali cielo nuvoloso — pioggie e qualche temporale.

Una poesia ogni tanto

La canzone della Morte (*)

(dall'inglese di Walt Whitman).

Vieni, o Morte amorosa e affascinante;
Tu al mondo aleggi intorno,
E placida e serena a ognuno innante,
O di notte o di giorno,
O presto o tardi, come vuol la sorte,
Arrivi, o gentil Morte.

Oh! sia pur lode a l'Universo informe
Pel viver suo, per l'ore
Di strani gaudii, per le fulgide orme
Del saper, de l'amore;
Ma lode, lode al tuo possente e forte
Gelido amplesso, o Morte.

O fosca madre, che a noi presso arrivi
Con vellutato piede,
Nessuno per te compose inni giulivi:
Ben io di farlo ho fede,
Onde, così ti schiudano le porte
Al tuo venire, o Morte.

Su vieni, vien, di libertà foriera,
E prenditi chi brami;
Io canterò la fortunata schiera
Di quelle che a te chiami
Alme da l'onda de' tuoi baci assorte,
O gloriosa Morte.

Fiori e sorrisi a te, ridde festanti,
Allegre serenate:
A gl'inni tuoi s'addicono gl'incanti
De le notti stellate,
E i campi aperti, e l'ombre, e de le accorte
Genti la vita, o Morte.

De la notte serena entro a la calma,
Del mare al mormorio,
A te pensando volgesi quest'alma,
E grato il corpo mio
Si stringe a te con valida ritorte,
O muta immensa Morte.

Di sopra ai boschi, su le mobili onde,
Per l'ample praterie,
Pei campi e i porti, e di città gioconde
Per le chiassose vie,
Io spando il canto, il canto lieto e forte,
Per te, gloriosa Morte.

Giovanni Loria.

(*) Dal *Fiori stranieri* di G. Loria, volume in corso di pubblicazione.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina di novembre 1898:

Giovedì 3 — Paussa Antonio, testi 1; Monai Antonio, testi 2; Castelli Caterina, testi 2; Tonini Maria, testi 1; Cardinale Maria, testi 1; Peressini Luigia, testi 2; Lumagatti Carlo, testi 3; tutti per contrabbando, dif. Colombatti.

Sabato 5 — Luis Luigi, testi 5, Strazzolini Antonio, testi 2, Diplotti Luigia, testi 1, contrabbando; Bujatti Florinda, violazione vigilanza, testi 1; dif. Comelli.

Lunedì 7 — Birtig Ferdinando, contrabbando e resistenza, testi 10, dif. Bertacioli.

Martedì 8 — Rossi Vittorio e c., falsità in giudizio, testi 11, dif. Ballini.

Martedì 9 — Zurco Giacomo e c., lesione, testi 4, dif. Ballico e Billia; Franz Giov. Batt., testi 2, De Clara Marianna, testi 1, furto, dif. Billia.

Giovedì 10 — Brocchiana Antonio, lesione, testi 5; Leoizza Antonio, violazione vigilanza, testi 2; Venchiarutti

Maria, bancarotta, testi 2; dif. Baschiera.

Venerdì 11 — Braidotti Antonio, lesione, testi 4; Manazzone Risorio, furto, testi 2; Della Vedova Luigi, furto, testi 2; dif. Caisutti.

Sabato 12 — Brucoli Angela, appropriazione indebita, testi 5; Zilli Pietro, diffamazione, testi 3, dif. Colombatti.

Lunedì 14 — Bassi Edoardo, truffa e bancarotta, testi 11; dif. Comelli.

Martedì 15 — Rutar Michele, furto, testi 4; Asquini Giuseppe, omicidio colposo, testi 6, dif. Della Schiava.

SPORT

Gita ciclistica.

Domenica 6 novembre per iniziativa del Consolato del Touring C. C. I. di Trieste e Gorizia, avrà luogo una grande gita ciclistica dei soci del Touring di là del Judri, a Palmanova. L'arrivo delle squadre, d'oltre cento gitanti, sarà alle 11 ant.; alle 12 e mezzo avrà luogo un banchetto all'albergo Brugger; la partenza seguirà alle 15.30.

A maggiormente festeggiare gli ospiti, il Club Ciclistico e la Sezione del Touring di Palmanova, invitano per quel giorno tutti i Consolati del T. C. C. I. vicini e degli altri Club.

Dalla sede del Club Ciclistico alle ore 10 ant. partirà la squadra per incontrare i gitanti al confine di Pilvano, e vi si uniranno i ciclisti del Club di Palmanova e tutti gl'invitati.

All'entrata in Palmanova alla Porta vi sarà la Banda cittadina che accompagnerà i gitanti fino alla sede del Club.

Scienze - Lettere - Arti

L'intelligenza del cavallo e le processioni delle formiche — Il senso della orientazione e a l'odorato dei selvaggi.

La storia breve, ma originale, che oggi voglio trascrivere per i miei quattro lettori fu riferita per la prima volta da un giornale politico: il *Temps*. Essa costituisce tuttavia un documento scientifico di una certa importanza e presenta, caso eccezionale, una curiosa comicità.

Più di una volta un negoziante di vino in Parigi aveva trovato l'uscio della cantina aperto, e parecchie bottiglie col collo rotto e vuotate. I ladri dovevano essere persone di casa, perchè il proprietario tenendosi sicuro di quelli forastieri, chiudeva l'uscio col solo saliscendi. Mentre nessun domestico dava segno di aver bevuto, il negoziante aveva osservata una strana coincidenza fra la rottura delle bottiglie e certe stramberie del suo cavallo. Stando così nell'attesa di scoprire i furfanti, entra un mattino in cantina e vi trova la bestia intelligente lunga e distesa sopra un mucchio di bottiglie, parecchie delle quali erano col collo rotto e prive di vino.

Il cavallo sferrava calci furibondi contro le botti, e non appena erasi fatto rialzare che ricadeva sul fianco. Chiamato il veterinario questi riconobbe tosto i segni di una buona ubbriacatura.

Come spiegare il fenomeno? Il proprietario allora si ricordò di aver dato alcuni mesi prima all'animale affaticato dell'avena stemperata col vino. Di poi il giovane di scuderia per semplificare, l'aveva fatto bere al collo della bottiglia, come usano gli allevatori per dare lo schiampagna ai cavalli da corse.

Dopo allora la bestia ingolosita, acuì la sua intelligenza.

Si slegava la notte, alzava coi denti i saliscendi della scuderia e della cantina, si beveva le sue bottiglie rompendovi il collo; poi rientrava in istalla. Quella notte bevve più dell'usato, e chiarì il mistero degno che i giornali politici e scientifici lo rendessero pubblico, come nuova prova della ben nota intelligenza del cavallo.

*

Non egualmente può dirsi di quella per cui vanno celebri le formiche, intorno alle quali per quel loro istinto di socialismo, per quel regolare andirivieni dal nido a luoghi anche distanti sempre sulla stessa via, per quel soffermarsi e scambiarsi dei segni, si era andata formando l'idea di una intelligenza sproporzionata al livello zoologico dell'animale. Per togliere ogni valore a questo concetto il signor *A. Bethe* fece parecchie indovinate osservazioni, che ognuno dei lettori potrà a sua volta ripetere. In prossimità del nido egli pose una carta affumicata, cosparsa di un po' di zucchero. Una prima formica non arrivò a scoprirlo: una seconda invece dopo molti zic-zac vi pervenne e ne asportò un granello; rifacendo nel ritorno lo stesso cammino, ma omettendo di ripercorrere le parti della via rientranti in se stesse. Mentre questa seconda formica, ripassando pei nodi sopprimeva le anse, le successive percorrevano la stessa strada sopprimendo di volta in volta nel ritorno gli angoli, finchè la via si ridusse rigorosamente ad una retta. Essendosi poi intercettato il cammino con una striscia di carta, larga dai 5 ai 10 millimetri, la processione si arrestò, e le formiche si accumularono da una parte e dall'altra dell'ostacolo, che non fu superato se non dopo molti tentativi.

Ritolta la carta dopo che la comunicazione era ristabilita, si riprodusse lo stesso fenomeno, come se un nuovo ostacolo si fosse interposto.

L'esperienza riesce ancora più elegante con una lastra di vetro. Se col semplice sfregamento di un dito si attraversa il cammino delle formiche, queste si arrestano da una parte e dall'altra come i pedoni alle sbarre della ferrovia. Così singolari fenomeni non si possono diversamente spiegare se non colla ipotesi di una traccia lasciata dall'animale sul suo cammino, traccia impercettibile ai nostri sensi, e che assai probabilmente consiste nella emissione di una sostanza odorosa. Queste ed altre esperienze tendono a restringere sempre più l'ufficio della intelligenza assegnata alle formiche e che *Sir John Lubbok* aveva spinto fino a supporre delle comunicazioni orali o mimiche.

*

È noto che in generale il senso dell'odorato è di gran lunga più sviluppato negli animali che nell'uomo, ma i fatti sopracitati e quelli ancor più sorprendenti che si riferiscono al senso di orientazione, costringono ora i naturalisti a conferirgli una sensibilità, che tempo addietro non si sarebbe sospettata.

Uccelli, colombi, gatti, cavalli e cani, portati lontano dalla loro dimora abituale, vi ritornano anche in condizioni eccezionali; ossia per un cammino a loro in apparenza, sconosciuto; avendolo prima percorso in gabbie od in vagoni di ferrovia. Il fisiologo francese *G. Reynaud* ha supposto all'uopo l'esistenza di un *sesto senso* il cui organo sarebbe costituito dai canali semicircolari dell'orecchio, dove la fisiologia moderna pone invece la differenziazione dei suoni.

Osservazioni ed esperienze in appoggio di questa ipotesi furono comunicate dall'autore all'Accademia delle scienze nella seduta del 3 gennaio dell'anno corrente; e non è questi il solo autore che in tutto o in parte assegni ai canali semicircolari il curioso ufficio della orientazione. Io non so come si spieghi questo strano meccanismo; e senza voler negare affatto la funzione di quest'organo, parmi che il senso dell'odorato possa bastare nella maggior parte dei casi.

Che il cane trovi la traccia del padrone al semplice odorato, che senta anche da lontano la presenza delle belve nei serragli, è cosa oramai notissima; e non resta più che estendere la sensibilità di questo olfatto per chiarire moltissimi fenomeni. Come la memoria delle sensazioni visuali permette a noi di ritrovare il cammino, e per via di deduzioni anche cambiarlo, così presso gli animali il ricordo delle varie sensazioni di odore, che più o meno intensamente tutti i corpi emettono, deve produrre il medesimo effetto. Fa maraviglia ai più sentir parlare di odori di cui non si sospettava nemmeno la esistenza: ma conviene osservare che il senso dell'odorato è presso l'uomo civile assai, ottuso, avendo attraverso la evoluzione umana perduto assai della sua primitiva acutezza.

Il selvaggio difatti possiede un odorato finissimo; e *Ademar Leclere*, incaricato d'affari del governo francese a *Kratie* nel Cambodge (Indocina) comunicando alla Società d'etnografia un suo studio sui selvaggi di quella regione, vi asserisce che essi, ad occhi chiusi, riconoscono differenti persone, differenti animali e persino differenti metalli.

A questi popoli certamente la ipotesi olfativa del senso d'orientamento parrebbe assai più plausibile che non a noi; ai quali i comodi della civiltà hanno fatto perdere insieme alla forza fisica, anche questo mezzo di difesa e di ricerca, così sviluppato in tutto il regno dei bruti.

a. g.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Anche ier sera il pubblico che assistette alla rappresentazione della brava Compagnia Ansaldo, si divertì moltissimo e retribuì di frequenti applausi i principali artisti.

— Questa sera riposo.

— Domani ultima rappresentazione del ballo *Lola*. Precederà l'operetta in due atti *I menestrelli*, musica del m. Offembach.

Cesare Rossi.

Bari 1 — Stanotte per paralisi cardiaca è morto Cesare Rossi, giunto qui colla Compagnia.

Fin dalla mattina aveva accusato malessere attribuendolo a disturbo gastrico. Ma erano prodromi dell'accesso che lo trasse alla tomba.

Cesare Rossi fu sommo attore del nostro teatro drammatico. Il suo nome rimane legato in modo splendido ai più grandi trionfi dell'arte drammatica italiana.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Precauzioni in Italia contro la peste.

Roma 2 — Le notizie ricevute al Ministero dell'interno sul diffondersi della peste nelle Indie, essendo nuovamente gravi, si sono ordinate misure rigorosissime per tutte le provenienze da quella località.

Si è specialmente raccomandato ai medici italiani, che in base alle determinazioni della conferenza sanitaria internazionale di Venezia, viaggiano dall'Egitto in Italia sui piroscafi provenienti dalle Indie, di compiere col massimo scrupolo visite e disinfezioni.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Merce	Unità	da	a
Frumento nuovo	all'Ett. da L.	19.50	18.50
Granoturco	" "	13.10	9.40
Segala	" "	13.50	13.—
Saraceno	" "	—.—	—.—
Miglio	" "	—.—	—.—
Spelta	" "	—.—	—.—
Orzo da pillare	" "	—.—	—.—
Orzo pillato	" "	.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	" "	20.60	17.48
" di pianura	" "	—.—	—.—
Lupini	" "	0.—	0.—
Riso I. qualità	" "	39.84	33.34
Riso II. qualità	" "	32.84	25.94
Vino comune di prov.	" "	60.—	22.—
" da pasto di altre p.	" "	40.—	22.—
Acquavite	" "	134.—	101.50
Aceto	" "	45.—	22.
Olio d'oliva I. qual.	" "	127.80	113.80
Olio d'oliva II. qual.	" "	100.90	81.80
Olio miner. petrolio	" "	60.23	57.29
Crusca	al quintale " "	16.	12.—
Fieno dell'alta I. qual.	" "	6.85	6.—
Fieno dell'alta II. qual.	" "	6.85	5.10
Fieno della bas. I. qual.	" "	5.—	4.60
Fieno della bas. II. qual.	" "	4.30	4.—
Medica	" "	6.80	4.—
Paglia da lettiera	" "	3.75	3.—
Legna tagliata	" "	2.05	1.90
Legna in stanga	" "	1.75	1.60
Carbon forte	" "	7.10	6.—
Pomi di terra nuovi	" "	8.50	8.—

I prezzi sopracennati, incominciando dal riso, sono fuori dazio; gli altri non pagano dazio.

Merce	Unità	da	a
Carni di vitello q. d'av.	al Kg. L.	1.—	1.60
Carni di vitello q. di d.	" "	1.20	1.80
Carni di manzo	" "	1.—	1.70
Carni di vacca	" "	0.90	1.60
Carni di pecora	" "	1.20	1.40
Carni di ariete	" "	0.—	0.—
Carni di castrato	" "	1.—	1.40
Carni di agnello	" "	0.90	1.30
Carni di capretto	" "	0.—	0.—
Carni di porco fresco	" "	1.60	1.30
Formaggio di vacca duro	" "	3.	2.50
Formaggio di vacca molle	" "	2.	1.60
Formaggio di pecora duro	" "	2.20	1.60
Formaggio di pecora molle	" "	1.80	1.25
Formaggio lodigiano	" "	3.80	2.40
Burro	" "	2.90	2.
Lardo fresco senza sale	" "	0.—	0.—
Lardo salato	" "	2.—	1.75
Uova	alla dozzina "	1.20	1.08
Forme di scorza	al 100 "	2.05	2.—

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 20 pecore, 25 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 7 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 9 agnelli da macello da lire 0.55 a 0.90 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 14 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al kg. a p. m.

410 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 15. Di circa 2 mesi a 4 in media lire 29. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 32, oltre 8 mesi da lire 53 a 63.

8 suini da macello venduti 3 in ragione di lire 95 e 97 al quintale a p. m.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 novembre 1898.

RENDITA	ott. 31	nov. 2
Italiana 5 % contanti	99.90	99.90
" fine mese	99.95	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
" 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " 4 ½ %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	526.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	930.—	930.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	730.—	730.—
" Ferr. Medit. ex coupons	532.—	532.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.40	108.40
Germania "	134.	134.—
Londra "	27.50	27.50
Austria Banconote "	227.½	227.½
Corone "	112.	112.—
Napoleoni "	21.65	21.65
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	92.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.58.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 5.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.15	O. 22.35	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.30	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.35	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.16	14.46
M. 17.10	17.39	M. 17.51	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	8.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.05
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste; Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.5	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.19	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.30	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.50
R. A. 17.20	19.01	17.30	S. T. 18.45